

Aria



La Provincia di Trento ha recentemente approvato il nuovo Piano provinciale di tutela della qualità dell'aria che propone una serie di misure per ridurre le emissioni di inquinanti e migliorare la qualità dell'aria ([//pianoaria.provincia.tn.it/](http://pianoaria.provincia.tn.it/))

a cura di:

Gabriele Tonidandel - Settore tecnico per la tutela dell'ambiente APPA

Laura Pretto - Settore tecnico per la tutela dell'ambiente APPA

Elisa Malloci - Settore tecnico per la tutela dell'ambiente APPA

con la collaborazione di:

Marco Niro - Settore tecnico per la tutela dell'ambiente APPA

Jacopo Mantoan - Settore tecnico per la tutela dell'ambiente APPA

impaginazione e grafica:

Isabella Barozzi - Direzione APPA

Contenuti

Aria - aggiornamento 2018

1	La rete di monitoraggio della qualità dell'aria	6
1.1	Descrizione dei principali inquinanti	7
2	Le emissioni in atmosfera	7
3	La qualità dell'aria	8
3.1	Concentrazioni di polveri fini (PM10 e PM2.5)	8
3.2	Concentrazioni di biossido di azoto (NO ₂).....	10
3.3	Concentrazioni di biossido di zolfo (SO ₂).....	11
3.4	Concentrazioni di monossido di carbonio (CO)	12
3.5	Concentrazioni di benzene (C ₆ H ₆)	13
3.6	Concentrazioni di ozono (O ₃)	14
3.7	Metalli	16
3.8	Benzo(a)pirene	16

ARIA - AGGIORNAMENTO 2018

L'aria ambiente è la miscela dei gas che costituiscono l'atmosfera terrestre. La sua composizione naturale può essere alterata dall'immissione di altre sostanze gassose, liquide o solide dando in questo modo origine al fenomeno dell'inquinamento atmosferico.

Queste sostanze, indicate come inquinanti atmosferici, possono raggiungere livelli di concentrazione tali da provocare effetti nocivi sulla salute delle persone e, più in generale, sull'intero ecosistema.

L'inquinamento atmosferico nelle aree urbane può avere diversi effetti: rischi per la salute associati principalmente all'inalazione di gas e particelle, l'accelerazione del deterioramento degli edifici (inclusi i monumenti), e i danni a vegetazione ed ecosistemi.

Il traffico veicolare e le combustioni non industriali costituiscono le principali cause dell'inquinamento atmosferico nelle aree urbane del Trentino, soprattutto quando al traffico e alle combustioni corrispondono condizioni meteorologiche poco favorevoli alla loro dispersione in atmosfera. Queste situazioni, oltre a poter avere effetti negativi sulla salute delle persone che permangono in tali zone per periodi di tempo significativi, hanno anche un impatto sugli ecosistemi e sulla vegetazione circostante, nonché su eventuali altri recettori presenti.

La Provincia di Trento ha recentemente approvato il nuovo Piano provinciale di tutela della qualità dell'aria (<https://pianoaria.provincia.tn.it/>) che propone una serie di misure per ridurre le emissioni di inquinanti, migliorare la qualità dell'aria ove ci sono situazioni di criticità e mantenerla buona ove è tale. Il Piano interviene su cinque settori: nel settore civile ed energetico con misure per

il risparmio energetico e per la riqualificazione energetica degli edifici, per la diffusione di stufe e caldaie a legna più efficienti e meno inquinanti; nel settore dei trasporti con misure sul trasporto pubblico, privato e merci, supportando la mobilità sostenibile e l'intermodalità; nel settore produttivo-industriale con misure inerenti una tempestiva applicazione delle migliori tecniche disponibili per raggiungere un elevato indice di protezione dell'ambiente; nel comparto agro-zootecnico, con la diffusione di buone pratiche in ambito zootecnico e con formazione tecnica per le aziende; nel settore della comunicazione, con campagne di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza ed interventi di educazione nelle scuole.



1 LA RETE DI MONITORAGGIO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

La rete di monitoraggio della qualità dell'aria della Provincia Autonoma di Trento si è strutturata nel tempo in conformità alle diverse disposizioni e direttive europee che si sono succedute a partire dalla Direttiva 96/62/CE, fino alla Direttiva 2008/50/CE ed il relativo atto di recepimento costituito dal D.Lgs. 155/2010.

I dati che vengono presentati in questo rapporto sono riferiti alla rete di monitoraggio che si è andata nel tempo strutturando e modificando fino ad assumere la configurazione riassunta in Tabella 1 e Figura 1.

In particolare, la rete di monitoraggio è attualmente composta da:

- 1 stazione di misura di "traffico" (Trento – via Bolzano);
- 6 stazioni di misura di "fondo", 4 delle quali localizzate in siti urbani o suburbani (Trento – Parco S. Chiara, Rovereto, Riva del Garda, Borgo Valsugana) e 2 in siti rurali (Piana Rotaliana e Monte Gaza);
- 2 stazioni mobili che possono essere utilizzate per campagne di misura temporanee.

Tabella 1: le stazioni della rete di monitoraggio della qualità dell'aria della Provincia di Trento al 31 dicembre 2017

Località	Tipo zona ¹	Tipo stazione ²	Inquinanti analizzati
Borgo Valsugana	S	F	Ossidi di azoto (NO _x), Ozono (O ₃), Particolato sottile PM10 e PM2.5, Meteo
Riva del Garda	S	F	Ossidi di azoto (NO _x), Ozono (O ₃), Particolato sottile PM10, Meteo
Rovereto	U	F	Ossidi di azoto (NO _x), Ozono (O ₃), Particolato sottile PM10 e PM2.5, Meteo
Trento – via Bolzano	U	T	Ossido di carbonio (CO), Ossidi di azoto (NO _x), Particolato sottile PM10, Particolato fine PM2.5, Benzene, Meteo
Trento – Parco S. Chiara	U	F	Biossido di zolfo (SO ₂), Ossidi di azoto (NO _x), Ozono (O ₃), Particolato sottile PM10 e PM2.5, Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA), Metalli, Meteo
Piana Rotaliana	R	F	Ossidi di azoto (NO _x), Ozono (O ₃), Particolato sottile PM10, Meteo
Monte Gaza	R	F	Ossidi di azoto (NO _x), Ozono (O ₃), Particolato sottile PM10, Meteo
Stazione mobile 1	-	-	Ossido di carbonio (CO), Biossido di zolfo (SO ₂), Ossidi di azoto (NO _x), Ozono (O ₃), Particolato sottile PM10, Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA), Metalli, Meteo
Stazione mobile 2	-	-	Ossido di carbonio (CO), Biossido di zolfo (SO ₂), Ossidi di azoto (NO _x), Ozono (O ₃), Particolato sottile PM10, Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA), Metalli, Meteo

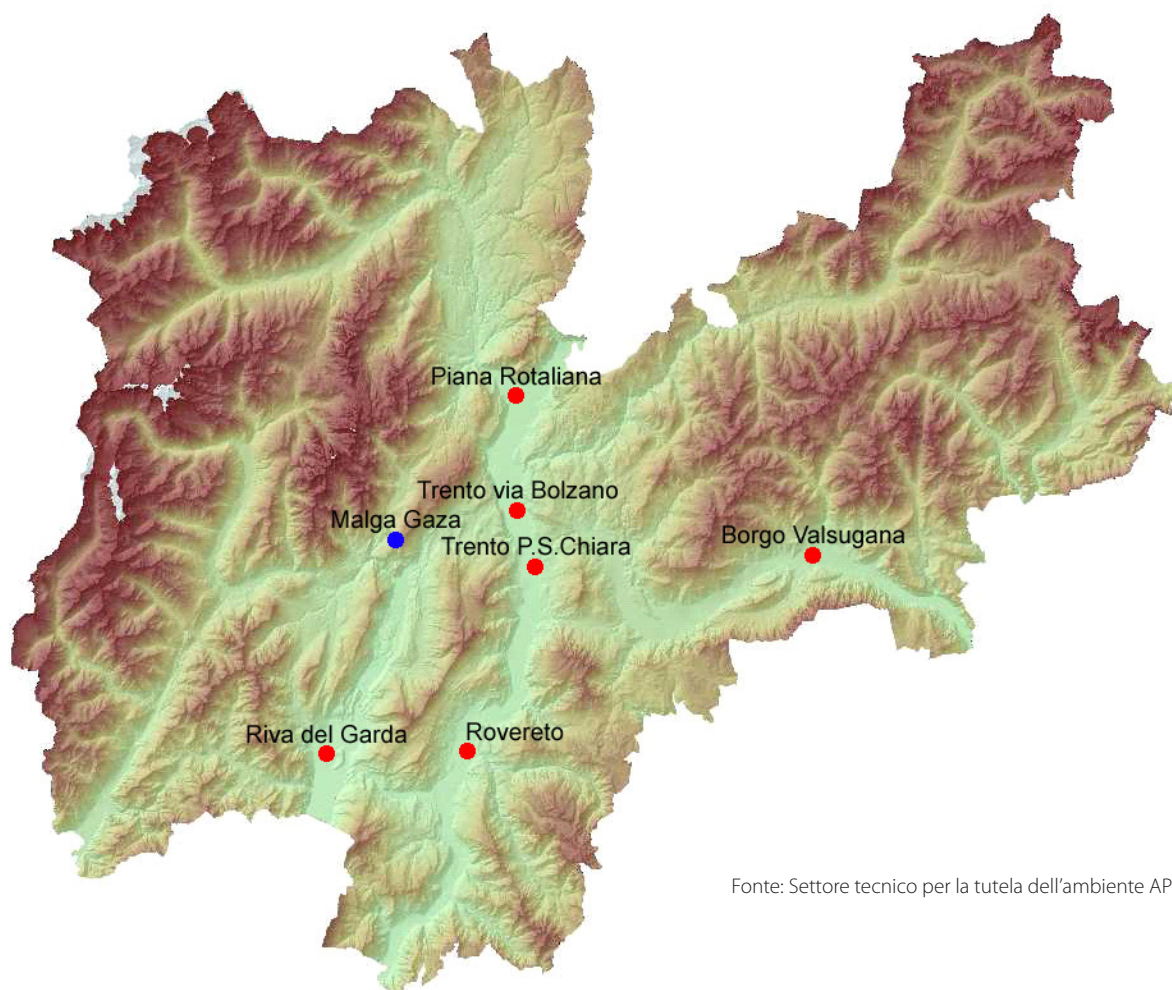
Fonte: Settore tecnico per la tutela dell'ambiente APPA

¹ R=rurale; S=suburbana; U=urbana

² F=stazione di fondo; T=stazione di traffico



Figura 1: le stazioni fisse della rete di monitoraggio della qualità dell'aria della Provincia di Trento al 31 dicembre 2017



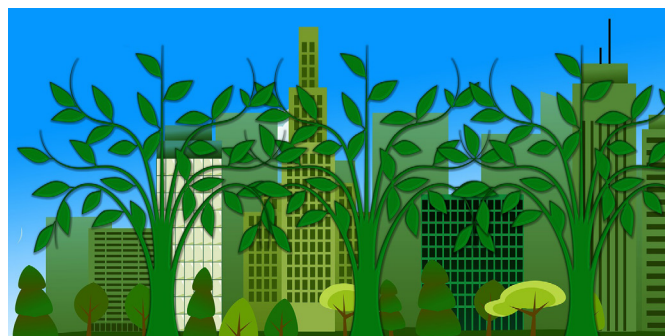
Fonte: Settore tecnico per la tutela dell'ambiente APPA

1.1 Descrizione dei principali inquinanti

Per la descrizione degli inquinanti monitorati e per le indicazioni sui limiti normativi in vigore, si rimanda a [RSA 2016](#).

2 LE EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'individuazione delle sorgenti emmissive provinciali e la conseguente quantificazione delle emissioni viene svolta attraverso la redazione dell'Inventario provinciale delle emissioni in atmosfera (consultabile sul sito dell'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente: www.appa.provincia.tn.it). L'aggiornamento più recente dell'Inventario delle emissioni della Provincia autonoma di Trento si riferisce all'anno 2013. Per approfondimenti si rimanda a [RSA 2016](#) e al [sito APPA](#).



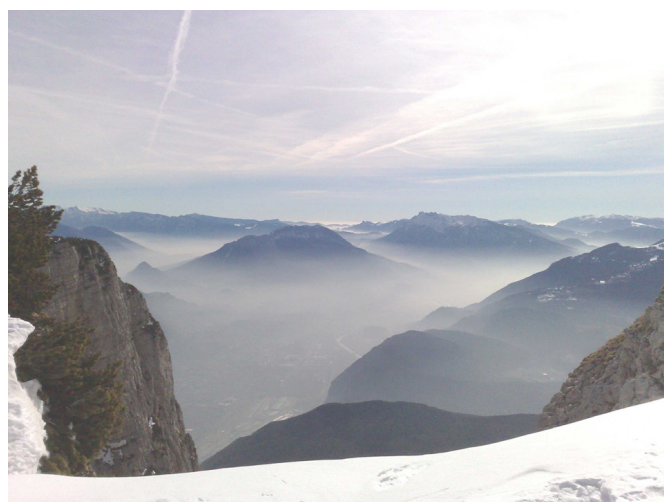
3 LA QUALITÀ DELL'ARIA

La qualità dell'aria evidenziata in Trentino è principalmente diretta conseguenza delle quantità di inquinanti emesse in atmosfera.

La conoscenza di tali quantità non è tuttavia sufficiente per descrivere la qualità dell'aria presente sul territorio in quanto essa è la risultante fra questo fattore predominante di pressione e le modalità con le quali si realizza la dispersione degli inquinanti nell'atmosfera. Tali modalità sono molto influenzate da molteplici fattori principalmente di tipo meteorologico ed orografico.

Di seguito si descrivono le variazioni di concentrazione dei principali inquinanti atmosferici monitorati nelle stazioni di monitoraggio dislocate sul suolo del Trentino ed il numero di superamenti dei valori massimi di accettabilità per la salute umana e per gli ecosistemi.

Ad oggi, le concentrazioni più elevate nel raffronto con i limiti di qualità dell'aria, ancorché in tendenziale diminuzione, continuano a riferirsi alle polveri sottili PM10, al biossido di azoto (NO2) e all'ozono (O3). Per tutti



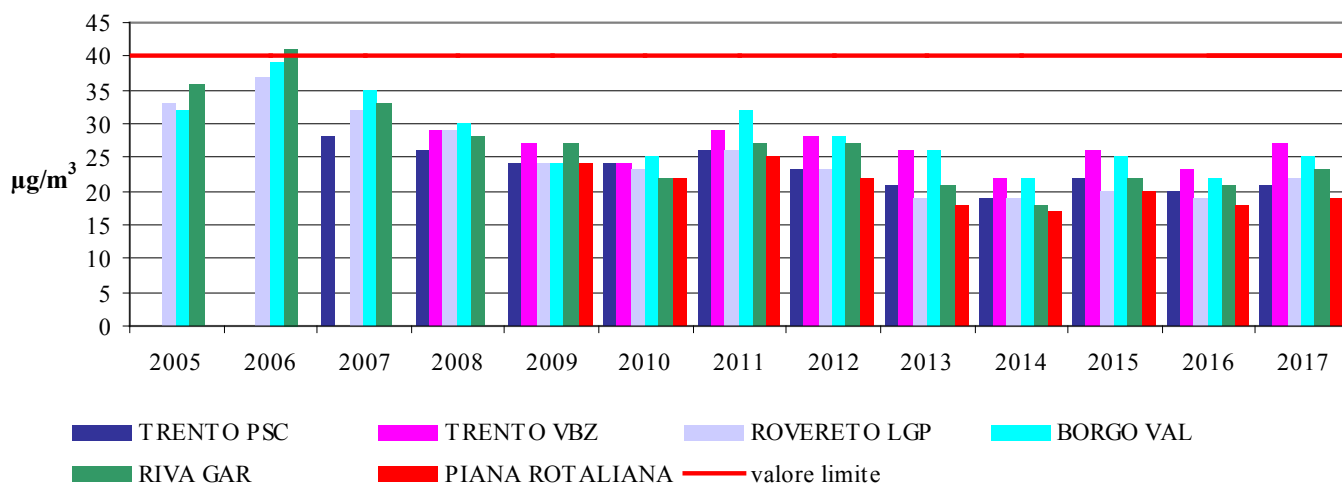
gli altri inquinanti monitorati (SO2, CO, Benzene, Piombo e altri metalli), le concentrazioni si confermano invece inferiori ai limiti ed evidenziano quindi il raggiungimento degli obiettivi di qualità senza la necessità di dover intraprendere ulteriori specifiche misure di contenimento.

3.1 Concentrazioni di polveri fini (PM10 e PM2.5)

Nel grafico 1 viene mostrato come nel periodo 2005-2017 il limite sulla media annua di PM10 (40 µg/m³) è rispettato in tutte le stazioni di misura, con l'unica eccezione della stazione di Riva del Garda nell'anno 2006.

La concentrazione media annua risulta negli ultimi anni ampiamente inferiore rispetto al valore limite imposto dalla normativa.

Grafico 1: concentrazione media annuale di PM10 in µg/m³ nel periodo 2005-2017 (valore limite per la protezione della salute umana D.Lgs. 155/2010: media annuale 40 µg/m³)

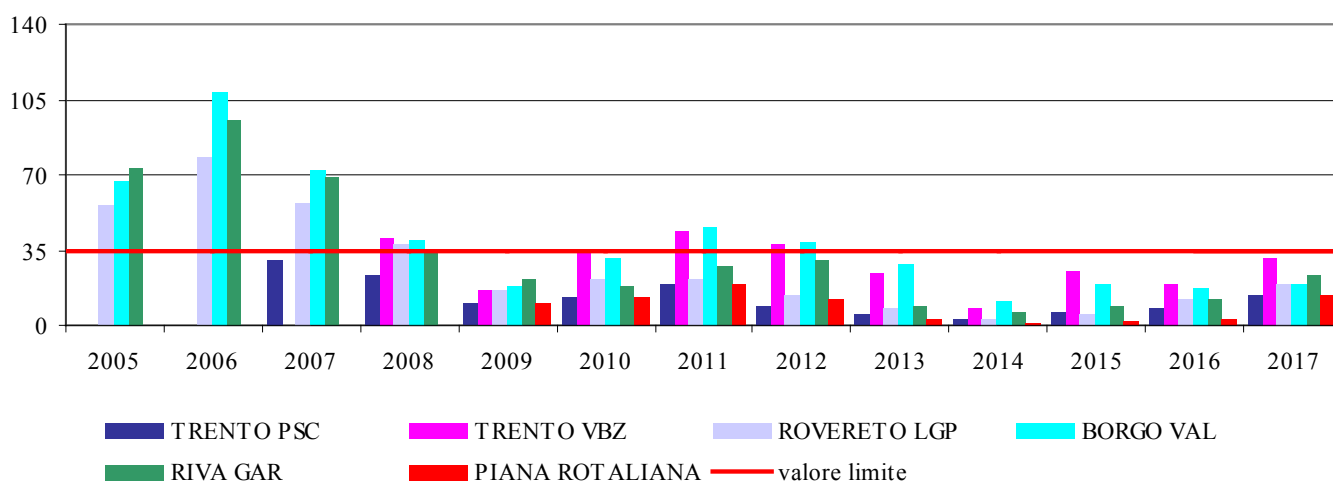


Fonte: Settore tecnico per la tutela dell'ambiente APPA

Per quanto riguarda la soglia sul valore limite giornaliero, a partire dal 2013 e dopo un periodo caratterizzato da spiccata variabilità, il limite dei 35 superamenti della media giornaliera pari a $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ è rispettato in tutti i siti di misura (Grafico 2). Si nota che, ad esclusione dei siti di Trento – via Bolzano e Borgo Valsugana, per le restanti stazioni tale condizione è verificata già a partire dal 2009. La presenza di un andamento pluriennale relativamente irregolare (visibile soprattutto nel grafico 2 ma, in misura minore, anche nel grafico 1) è principalmente

imputabile alla forte correlazione tra le concentrazioni di PM10 e le condizioni meteorologiche invernali più o meno favorevoli alla loro dispersione. Questo rende difficile decretare con certezza se si sia raggiunta una stabilizzazione del numero di superamenti annuali su valori inferiori alla soglia prevista dalla normativa di riferimento, sebbene si possa affermare con ragionevole sicurezza che le stazioni di Trento Parco S. Chiara, Rovereto e Riva del Garda non rappresentino situazioni di particolare criticità rispetto a tale limite normativo.

Grafico 2: superamenti delle soglie di legge per PM10 nel periodo 2005-2017 (valore limite per la protezione della salute umana D.Lgs. 155/2010: 35 superamenti annuali della media giornaliera pari a $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$)



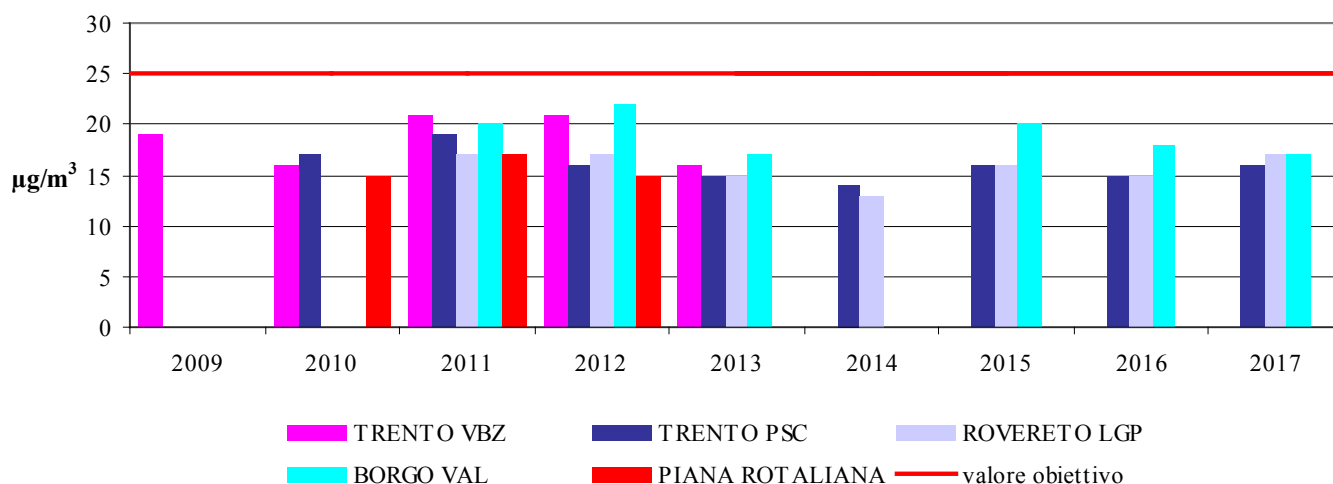
Fonte: Settore tecnico per la tutela dell'ambiente APPA

INDICATORE	TEMATICA	TIPOLOGIA	DISPONIBILITÀ	SITUAZIONE	TREND	DISPONIBILITÀ SPAZIALE	DISPONIBILITÀ TEMPORALE
Concentrazioni di polveri fini (PM10)	Aria	S	D	😊	↗	P	2005-2017

L'andamento delle concentrazioni medie annue di PM2.5 è mostrato nel grafico 3, a partire dal 2009, anno a decorrere dal quale è attivo il monitoraggio di questo inquinante. Nonostante la serie storica di dati sia relativamente breve e per alcune le stazioni non completa, è possibile formulare alcune considerazioni. Durante l'intero periodo e per tutte le stazioni di misura, la concentrazione media annua è sempre risultata inferiore al valore limite di $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$. È inoltre possibile notare come, ad eccezione di occasionali e modesti superamenti (limitatamente alle stazioni di Trento – via Bolzano e Borgo Valsugana), le concentrazioni mediamente si attestino su valori inferiori anche al valore obiettivo pari a $20 \mu\text{g}/\text{m}^3$, il cui raggiungimento è previsto per il 2020.



Grafico 3: concentrazione media annuale di PM2.5 in $\mu\text{g}/\text{m}^3$ nel periodo 2009-2017 (valore limite per la protezione della salute umana D.Lgs. 155/2010: media annuale $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$)



Fonte: Settore tecnico per la tutela dell'ambiente APPA

INDICATORE	TEMATICA	TIPOLOGIA	DISPONIBILITÀ	SITUAZIONE	TREND	DISPONIBILITÀ SPAZIALE	DISPONIBILITÀ TEMPORALE
Concentrazioni di polveri fini (PM2.5)	Aria	S	D	😊	↕	P	2009-2017

3.2 Concentrazioni di biossido di azoto (NO2)

Tipicamente il biossido di azoto presenta una distribuzione spaziale relativamente disomogenea e fortemente dipendente dalla localizzazione rispetto alle sorgenti. Per questo motivo, i valori delle medie annuali evidenziano differenze rilevanti a seconda della tipologia di sito di rilevamento considerato: stazione di "traffico" (Trento – via Bolzano) o stazione di "fondo" urbano (tutte le altre). In particolare la situazione riferita al "fondo urbano" è relativamente omogenea e, fatti salvi alcuni episodi antecedenti al 2007, si osserva il rispetto del limite di media annuale posto a tutela e protezione della salute umana in tutte le stazioni dislocate sul territorio trentino (nel grafico 4 è riportata la situazione della stazione di Trento Parco S. Chiara, ma la situazione è analoga, e mediamente migliore, in tutte le altre stazioni di misura di "fondo urbano").

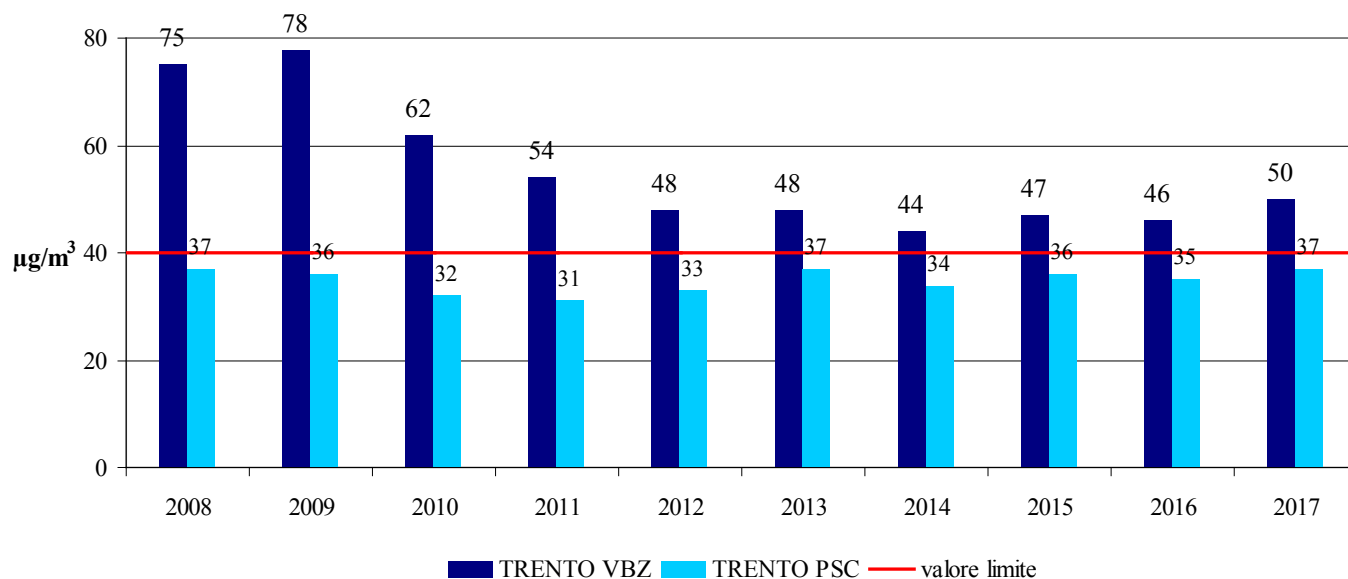
Diversa la considerazione per i siti di "traffico" (nel grafico 4 è rappresentato il caso di Trento – via Bolzano), dove tale limite non viene rispettato. Per la stazione di Trento - via Bolzano l'Unione Europea aveva concesso di derogare il rispetto del valore limite del biossido di azoto al 1° gennaio

2015. Nonostante a partire dal 2009 sia riconoscibile un certo trend decrescente, il valore limite non viene ancora rispettato suggerendo che in questo sito alcuni aspetti sono ancora da migliorare.

Per quanto riguarda gli altri limiti previsti per questo inquinante, nel periodo analizzato nessuna stazione ha oltrepassato i 18 superamenti annuali del valore limite giornaliero pari a $200 \mu\text{g}/\text{m}^3$, e non vi sono altresì stati casi di superamento della soglia di allarme di $400 \mu\text{g}/\text{m}^3$.



Grafico 4: concentrazione media annuale di NO₂ in µg/m³ nel periodo 1995-2015 (valore limite per la protezione della salute umana D.Lgs. 155/2010: media annuale 40 µg/m³)



Fonte: Settore tecnico per la tutela dell'ambiente APPA

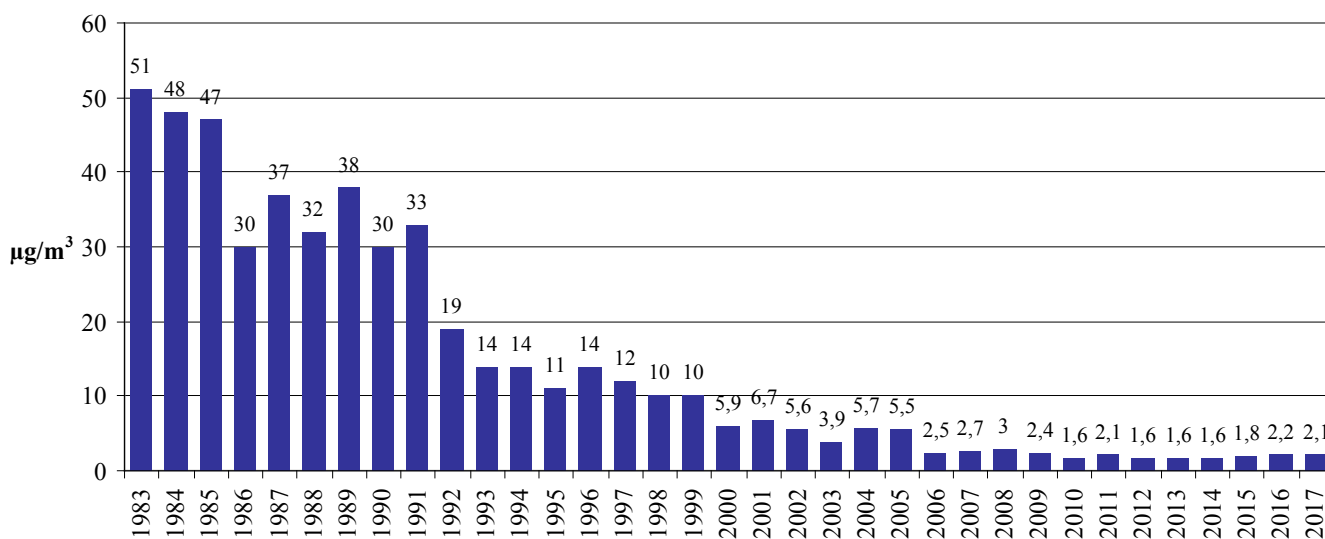
INDICATORE	TEMATICA	TIPOLOGIA	DISPONIBILITÀ	SITUAZIONE	TREND	DISPONIBILITÀ SPAZIALE	DISPONIBILITÀ TEMPORALE
Concentrazioni di biossido di azoto (NO ₂)	Aria	S	D	☹️	↕️	P	2005-2017

3.3 Concentrazioni di biossido di zolfo (SO₂)

Le concentrazioni di biossido di zolfo, sempre modeste in Trentino, sono sensibilmente diminuite nel tempo per effetto del progressivo uso di combustibili con contenuto di zolfo minore rispetto al passato (in particolare nei combustibili diesel). Inoltre, ha avuto un ruolo fondamentale la progressiva conversione degli impianti di riscaldamento domestici da gasolio a metano. In particolare (Grafico 5), a partire dal 2006 si nota la stabilizzazione della concentrazione media annua di SO₂ attorno a valori inferiori a 3 µg/m³. Negli ultimi anni, non si sono riscontrati superamenti del valore limite orario (350 µg/m³), del valore limite giornaliero (125 µg/m³), né della soglia di allarme (500 µg/m³ per 3 ore consecutive) previsti dal Decreto Legislativo del 13 agosto 2010, n. 155, facendo del biossido di zolfo un inquinante primario non critico.



Grafico 5: concentrazione media annuale di SO₂ in µg/m³ nel periodo 1983-2017



Fonte: Settore tecnico per la tutela dell'ambiente APPA

INDICATORE	TEMATICA	TIPOLOGIA	DISPONIBILITÀ	SITUAZIONE	TREND	DISPONIBILITÀ SPAZIALE	DISPONIBILITÀ TEMPORALE
Concentrazioni di biossido di zolfo (SO ₂)	Aria	S	D	😊	↗	P	1983-2017

3.4 Concentrazioni di monossido di carbonio (CO)

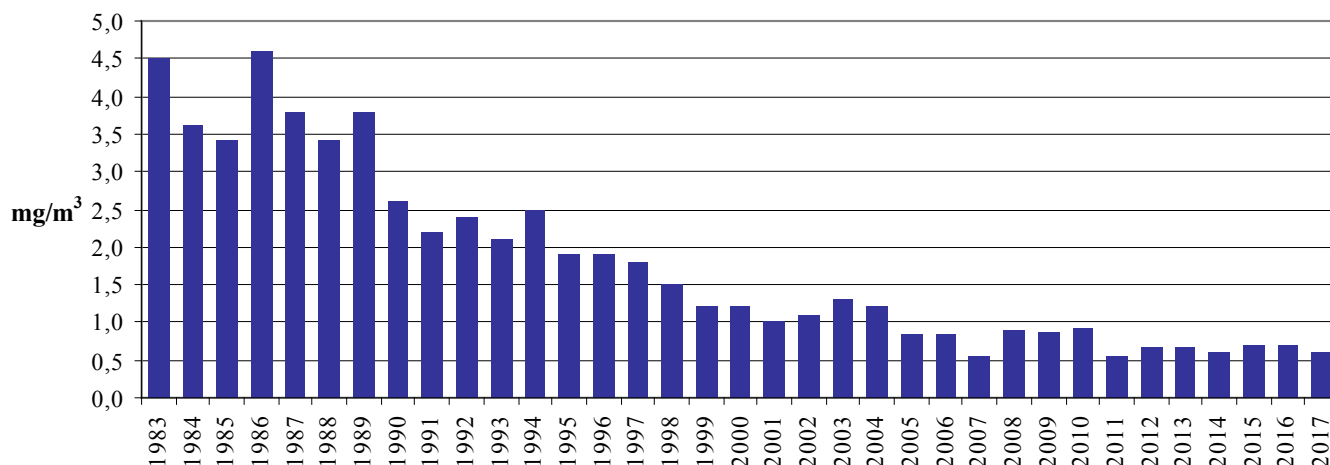
In considerazione delle significative riduzioni dei valori di CO misurati nel corso degli ultimi anni, è stato progressivamente ridotto il numero di punti di monitoraggio di questo inquinante. Attualmente la misura è effettuata nella sola stazione di "traffico" presente nella rete di monitoraggio provinciale: Trento – via Bolzano. La fonte di gran lunga predominante di questo inquinante è infatti da ricondurre alle emissioni veicolari e quindi la sua misura ha significato principalmente in questo tipo di stazioni.

L'introduzione massiccia ed obbligatoria dei sistemi catalitici su tutti i veicoli a motore ha consentito una progressiva e risolutiva decrescita delle concentrazioni di CO in ambiente, come è ben evidenziata dal Grafico 6. In particolare, a partire dal 2005 la concentrazione media annua di CO si è stabilizzata su valori inferiori a 1 mg/m³, e negli ultimi anni è sempre stato rispettato il valore limite imposto dalla normativa. Così come per il biossido

di zolfo, anche il monossido di carbonio rappresenta un inquinante primario non critico per il territorio trentino.



Grafico 6: concentrazione media annuale di CO in mg/m³ nel periodo 1983-2017



Fonte: Settore tecnico per la tutela dell'ambiente APPA

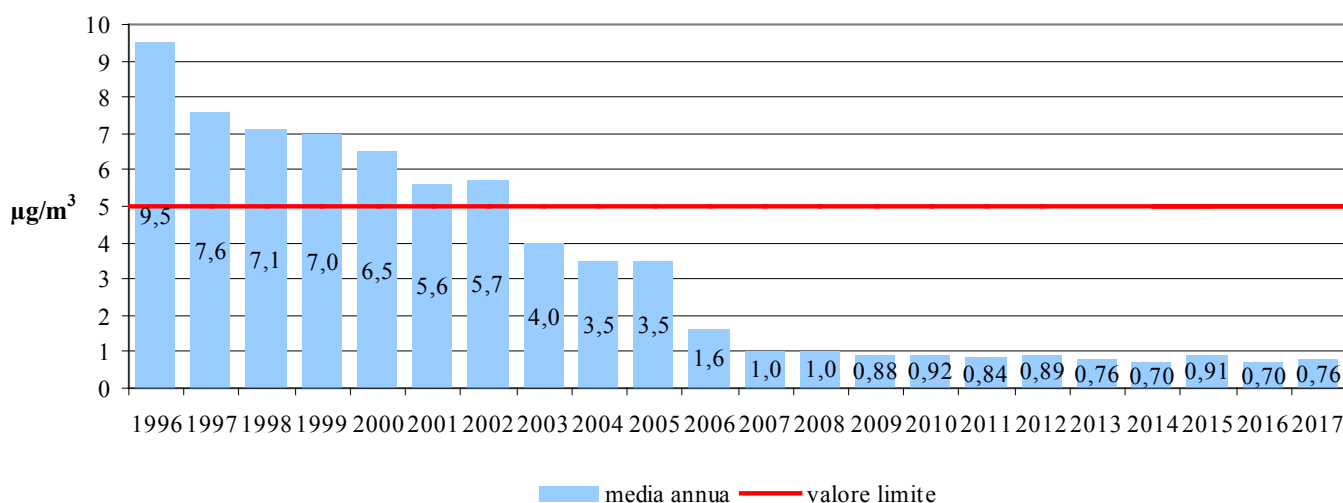
INDICATORE	TEMATICA	TIPOLOGIA	DISPONIBILITÀ	SITUAZIONE	TREND	DISPONIBILITÀ SPAZIALE	DISPONIBILITÀ TEMPORALE
Concentrazioni di monossido di carbonio (CO)	Aria	S	D	😊	↗	P	1983-2017

3.5 Concentrazioni di benzene (C₆H₆)

La massiccia introduzione del benzene è legata al passaggio, avvenuto negli anni '90, dalla benzina super (benzina rossa) alla benzina senza piombo (benzina verde). Inizialmente la quantità di benzene presente nel combustibile era relativamente elevata e quindi anche nell'aria ambiente le concentrazioni erano maggiori di quelle odierne. La progressiva riduzione del benzene presente nella benzina verde e il contestualmente incremento della circolazione di automobili diesel (che non emettono questo inquinante) hanno portato ad una rapida e vistosa riduzione delle concentrazioni di C₆H₆. Tale progressiva riduzione é apprezzabile nel grafico 7: a partire dal 2003, le concentrazioni medie annue di benzene risultano inferiori al valore limite di 5 µg/m³ stabilito dal Decreto Legislativo del 13 agosto 2010, n. 155, e dal 2007 tali concentrazioni hanno raggiunto valori stabilmente inferiori a 1 µg/m³.



Grafico 7: concentrazione media annuale di C₆H₆ in µg/m³ nel periodo 1996-2017



Fonte: Settore tecnico per la tutela dell'ambiente APPA

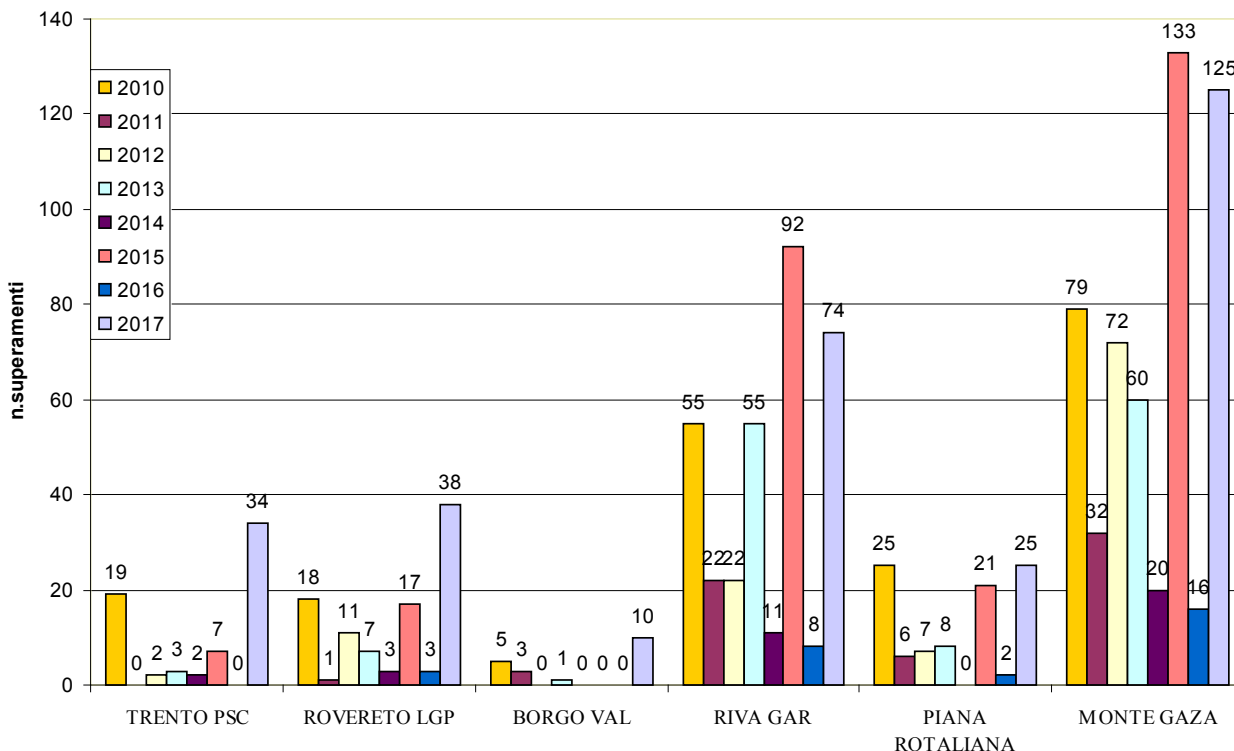
INDICATORE	TEMATICA	TIPOLOGIA	DISPONIBILITÀ	SITUAZIONE	TREND	DISPONIBILITÀ SPAZIALE	DISPONIBILITÀ TEMPORALE
Concentrazioni di benzene (C ₆ H ₆)	Aria	S	D	😊	↗	P	1996-2017

3.6 Concentrazioni di ozono (O₃)

Nel Grafico 8 è presentato l'andamento del numero di superamenti annui della soglia di informazione (media oraria pari a 180 µg/m³). Dal grafico è possibile apprezzare come le situazioni di maggior criticità si abbiano in corrispondenza delle stazioni di Monte Gaza, Riva del Garda e, in misura minore, Piana Rotaliana. Queste stazioni sono caratterizzate da un elevato irraggiamento solare durante il periodo estivo, che favorisce le reazioni fotochimiche responsabili della formazione di O₃. La dipendenza di questo inquinante dalle condizioni meteorologiche è evidente osservando la variabilità di anno in anno del numero di superamenti. Per quanto riguarda la soglia di allarme (media oraria maggiore di 240 µg/m³), nel 2017 è stata registrata un'unica ora con concentrazione superiore alla soglia presso la stazione di Monte Gaza, mentre nel 2016 non sono stati registrati superamenti in nessun sito di misura.



Grafico 8: numero di superamenti della soglia di informazione per l'O₃ nel periodo 2010-17 (soglia di informazione per la protezione della salute umana D.Lgs. 155/2010: media oraria 180 µg/m³)

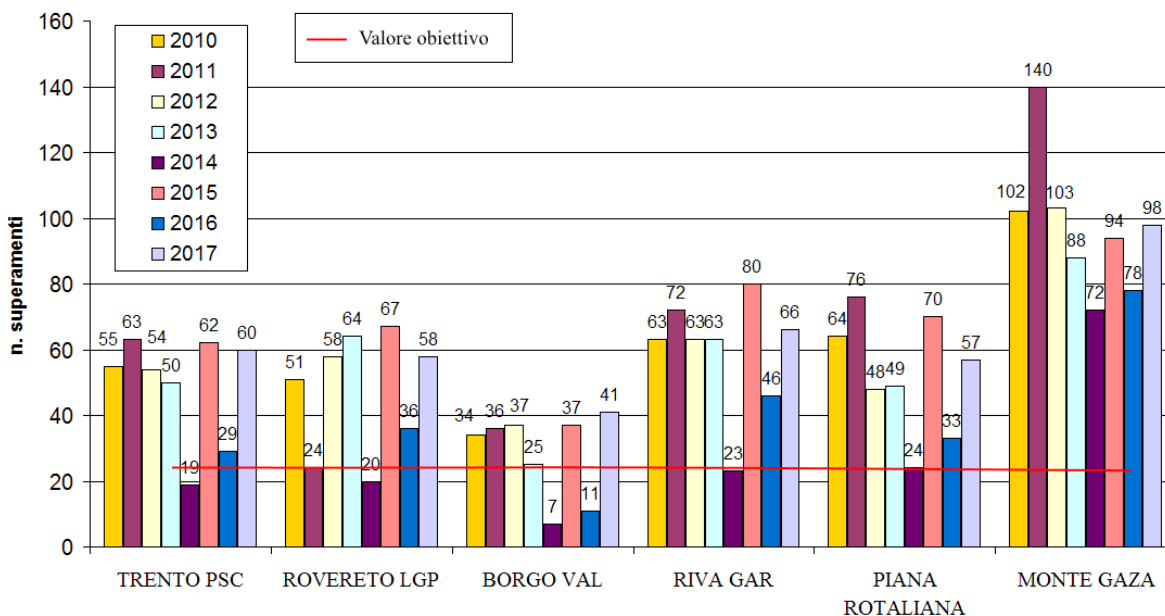


Fonte: Settore tecnico per la tutela dell'ambiente APPA

Meno positiva la situazione relativa al valore obiettivo per la protezione della salute umana (che tuttavia non è valore limite), laddove le medie triennali del numero di giornate di superamento della media massima giornaliera su 8 ore eccede diffusamente e costantemente il riferimento di 25 giorni per anno civile (Grafico 9).

Si segnala infine, che a causa di un guasto alla stazione di Monte Gaza, non sono disponibili le misure di O₃ durante gran parte del mese di agosto 2015, pertanto, limitatamente a questa stazione, i risultati presentati nei Grafici 3 e 4 sono certamente da considerarsi sottostimati.

Grafico 9: numero superamenti del valore obiettivo per la protezione della salute umana per l'O₃ nel periodo 2010-17 (25 superamenti per anno civile della media massima giornaliera calcolata su 8 ore pari a 120 µg/m³)



Fonte: Settore tecnico per la tutela dell'ambiente APPA 15

Come già sottolineato l'ozono è inquinante secondario le cui dinamiche di formazione e diffusione si concretizzano su scala sovra-regionale e più spesso anche sovra-nazionale. In ragione di ciò le politiche di riduzione e contenimento non possono che essere di lungo periodo e su vasta scala

INDICATORE	TEMATICA	TIPOLOGIA	DISPONIBILITÀ	SITUAZIONE	TREND	DISPONIBILITÀ SPAZIALE	DISPONIBILITÀ TEMPORALE
Concentrazioni di ozono (O ₃)	Aria	S	D	☹️	↔️	P	2010-2017

3.7 Metalli

Le analisi effettuate sui campioni di particolato raccolti presso la stazione di Trento – Parco S. Chiara a partire dal 2010 mostrano il rispetto con ampio margine del valore limite (per il Pb) e dei valori obiettivo (per As, Cd e Ni) previsti dal Decreto Legislativo del 13 agosto 2010, n. 155.



INDICATORE	TEMATICA	TIPOLOGIA	DISPONIBILITÀ	SITUAZIONE	TREND	DISPONIBILITÀ SPAZIALE	DISPONIBILITÀ TEMPORALE
Metalli in tracce	Aria	S	D	😊	↔️	P	2010-2017

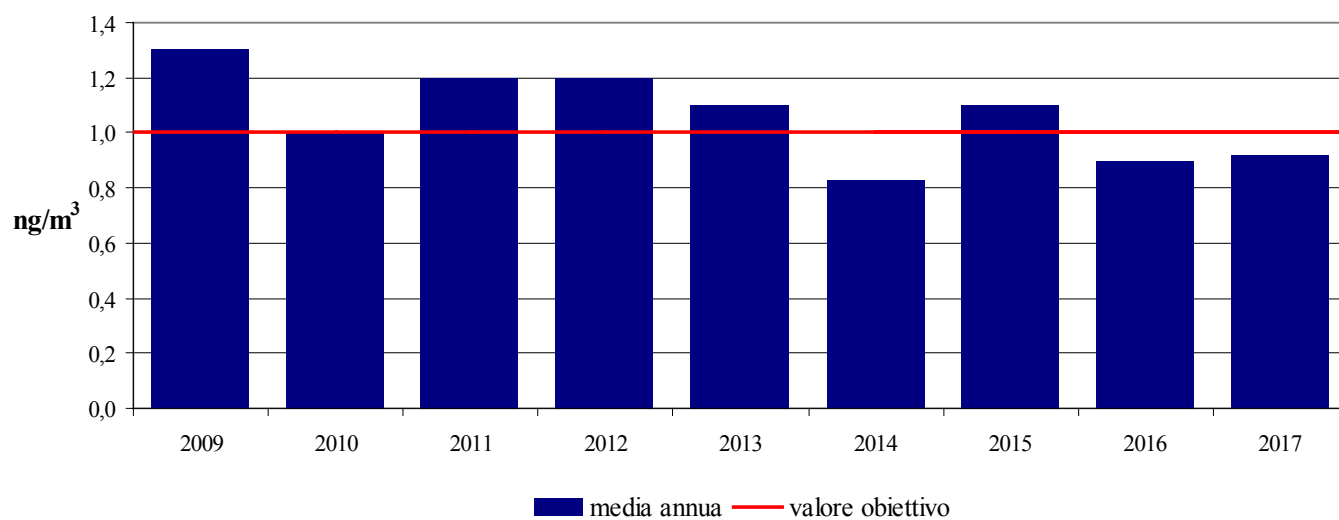
3.8 Benzo(a)pirene

Come per i metalli, anche per il caso del benzo(a)pirene le misure sono riferite alla stazione di Trento - Parco S. Chiara e sono disponibili a partire dal 2010. I risultati dell'analisi mostrano (Grafico 10) che la concentrazione media annuale si pone regolarmente a cavallo del valore obiettivo, con valori di poco superiori o di poco inferiori a 1 ng/m³. L'ultimo superamento è stato registrato nel 2015, mentre il valore obiettivo è stato rispettato nel 2016 e 2017.

Tale inquinante è da includere tra quelli per i quali resta concreto il rischio di superamento dei valori di qualità dell'aria previsti dalla normativa vigente.



Grafico 10: concentrazione media annuale di benzo(a)pirene in ng/m^3 nel periodo 2010-2017
(valore obiettivo D.Lgs. 155/2010: media annuale $1 \text{ ng}/\text{m}^3$)



Fonte: Settore tecnico per la tutela dell'ambiente APPA

INDICATORE	TEMATICA	TIPOLOGIA	DISPONIBILITÀ	SITUAZIONE	TREND	DISPONIBILITÀ SPAZIALE	DISPONIBILITÀ TEMPORALE
Benzo(a)pirene	Aria	S	D	☹	↔	P	2010-2017